

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Gesù medico del corpo e dello spirito



Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt. 9,9-13)

Nel brano di Vangelo di questa domenica il Signore Gesù si presenta come “medico”, cioè il guaritore del corpo e dello spirito dell'uomo; infatti, uno dei punti principali del messaggio evangelico è la Sua vittoria sul dolore e sul male. L'avvento messianico era stato annunciato dai profeti come tempo di guarigione, di liberazione, di salvezza e Cristo realizza queste attese. Ai discepoli di Giovanni che gli chiedevano chi fosse, Egli risponde: “Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella” (Mt 11, 4-6).

Gesù è il medico particolarmente vicino ai bisognosi di aiuto perché sofferenti per la malattia del corpo o dello spirito, per l'emarginazione sociale o per l'oppressione diabolica. I versetti precedenti il brano odierno raccontano che

aveva guarito un paralitico (cfr. Mt 9,1-7) e in quelli successivi si ricorda che “andava attorno per tutte le città e per i villaggi guarendo ogni malattia e ogni infermità (Mt 9, 35), e consegnerà ai Suoi discepoli il potere di scacciare gli spiriti impuri e di guarire ogni malattia (cfr. Mt 10,10).

Gesù è il medico di tutte le infermità del genere umano, anche di quelle dello spirito; a molti ridona gioia e pace perdonando i peccati; allo stesso modo opera anche nei confronti dei malati prima di guarirli.

Gesù, il "grande medico", “si oppone al male e cerca di liberare l'uomo che ne è vittima. Mai Gesù predica rassegnazione, mai mostra di ricercare la sofferenza per sé, mai consiglia atteggiamenti doloristici; invece si impegna in una lotta contro il male e le malattie, venendo incontro alle numerose preghiere di guarigione che tanti miseri che lo accostano gli rivolgono” (Voce: Vita consacrata sanitaria in Dizionario di Teologia Pastorale Sanitaria, Camilliane, pg. 1390).

Prima di donare salute e salvezza, Gesù chiede alcune condizioni.

Le Sue guarigioni rivelano che *la fede è la condizione primaria* perché il miracolo si compia. All'emoiroissa dice: “Figlia, la tua fede ti ha salvato: va' in pace e sii guarita dal tuo male”(Mc 5,34). Del centurione romano che invoca la guarigione del servo afferma: “Vi dico che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede simile” (Lc 7,9). Ad un lebbroso mondato comanda: “Alzati e va': la tua fede ti ha salvato” (Lc 17 , 19). La fede della madre della ragazza cananea posseduta da uno spirito immondo è messa alla prova: “ ‘Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini’. Disse la donna: ‘E vero, Signore, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni’. E Gesù conclude: ‘Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri’ ” (Mt. 15,26-28). La fede tenace della donna, il suo grido carico, contemporaneamente, di speranza e di angoscia, hanno la meglio.

Dunque la fede, cioè l'accettazione della Sua persona e del Suo messaggio, è una premessa indispensabile per la guarigione.

Gesù, inoltre, *verifica la volontà di guarire.*'

Si pensi ai miracoli di guarigione fisica: al paralitico della piscina di Betzaida (cfr. Gv. 5, 1-8), al cieco Bartimeo (cfr. Mc. 10,51) e alla madre della ragazza

cananea Gesù chiede: “Che cosa vuoi che lo faccia”; “Accada come tu vuoi” (cfr. Mt. 15,28).

La richiesta di collaborazione è ancora più esplicita nelle guarigioni spirituali. Come in ogni terapia medica o psicologica è la domanda cardine, così lo è anche nelle guarigioni operate da Gesù. Solo la volontà e l'impegno del sofferente rendono efficaci e decisivi l'intervento di Cristo; infatti Egli sa che dirsi pronti a parole, ha poco valore poichè unicamente la volontà è importante.

Se l'uomo non supera le sue resistenze al cambiamento e alla conversione, Cristo nonostante la Sua massima disponibilità rimane in attesa. Lo notiamo nell'epilogo della guarigione dei nove lebbrosi che non tornarono a ringraziarlo (cfr. Lc. 17,11), nel giovane ricco che non abbandona le ricchezze per seguirlo (cfr. Mc. 10,22), in colui che prima di seguirlo intende salutare i parenti (cfr. Lc. 9,6) o seppellire i morti (cfr. Lc. 9,59).

Anche oggi, il Signore Gesù è il medico pronto a guarirci o a accompagnarci nei momenti di dolore, di sofferenza fisica e spirituale a condizione che noi lo vogliamo.

Cristo, ha affidato nel giorno dell'Ascensione, questa missione sia materiale che spirituale alla sua Chiesa: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura... E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno (Mc. 16,15-18). E la Chiesa, dalle origini ai nostri giorni, ha posto grande attenzione alle sofferenze spirituali dell'uomo con la celebrazione dei sacramenti e a quelle fisiche con l'assistenza ai malati

Nei racconti di guarigione notiamo la presenza frequente di intermediari che svolgono un ruolo importante nella dinamica del miracolo; si fanno carico del malato (esempio: il paralitico calato dal tetto, Mc.2,3-5), sono solidali con lui (esempio: la suocera di Pietro, Mc. 1,29-31), gli infondono fede e speranza, assumono addirittura comportamenti quasi umilianti pur di far ottenere al malato la guarigione (esempi: centurione romano e donna cananea). Certo, non sono loro i guaritori, è la potenza del Cristo che compie il prodigio, ma

essi provocano l'azione divina rivelando la loro fiducia in Gesù e superando gli ostacoli per raggiungerlo. E la loro fede è riconosciuta e premiata.

Tutti noi possiamo essere questi “intermediari” visitando i sofferenti e accompagnandoli nel loro cammino umano e spirituale.

Don Gian Maria Comolli